

Nello spazio le nuove sfide dell'economia

Amedeo Lepore

Che la persistente frammentazione dell'economia mondiale indica il probabile epilogo di un'era di crescente integrazione, fondata sulle leve del commercio e della finanza. Il premio Nobel per l'economia Michael Spence, sempre su Project Syndicate, aveva evidenziato, tuttavia, i rischi della deglobalizzazione e di una rivalità alimentata dal nazionalismo.

Nelle ultime settimane, di fronte all'aumento dell'incertezza sulle prospettive dell'economia, si sono intensificati i richiami pessimistici alla conclusione di ogni tipo di multilateralismo, a causa del ritorno al protezionismo su larga scala. Eppure, un'altra economista, la direttrice generale del Wto Ngozi Okonjo-Iweala, ha osservato che sarebbe augurabile una "riglobalizzazione", ovvero un'interdipendenza potenziata piuttosto che ridotta per uscire dalla crisi odierna. Del resto, anziché a un tuffo nel passato, stiamo assistendo a un cambio di paradigma di straordinaria portata. Questo fenomeno, più che in una forma di deglobalizzazione, affonda le radici in "costellazioni" di innovazioni tecnicamente ed economicamente intrecciate, dando vita a un mutamento di sistema tecnologico in grado di condizionare i mercati globali e lo sviluppo.

Una spiegazione elementare del contesto attuale, quindi, non permetterebbe di cogliere pienamente le trasformazioni in atto, a comin-

ciare dall'evoluzione prodigiosa dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie abilitanti della quarta rivoluzione industriale. Un settore che favorisce una comprensione di questi rivolgimenti è sicuramente l'aerospazio. In particolare, la "space economy" mostra come la globalizzazione non sia affatto terminata, ma si sposti a un nuovo livello di competizione, e come le dinamiche tecnologiche siano l'aspetto essenziale di questa fase.

Le innovazioni spaziali, durante il primo stadio delle esplorazioni cosmiche, hanno contribuito alla creazione di migliaia di prodotti, tra cui: microcircuiti, computer portatili, dispositivi sanitari, telefoni cellulari e relative fotocamere, schermi a cristalli liquidi, sistemi wireless, arti artificiali, materiali per scarpe da ginnastica, isolamento domestico e memory foam. Oggi, l'attrazione di sempre più consistenti investimenti privati nel comparto spaziale, che affiancano quelli delle agenzie governative e si muovono in un orizzonte di lungo periodo, può far compiere un poderoso balzo in avanti al progresso dell'uomo, dei macchinari e delle tecnologie. Dal lancio dello Sputnik 1 nel 1957 al decollo del vettore della Nasa con la capsula Orion a fine 2022, l'era spaziale si è sviluppata facendo leva su servizi satellitari e infrastrutture, comunicazioni e monitoraggio, elaborazione di dati e immagini, raccolta di risorse materiali per la produzione e, infine, tornando sulla Luna, in direzione di altri pianeti. Ryan Brukaradt di McKin-

sey & Company ha notato che la metamorfosi di questo comparto è di natura esponenziale e si indirizza verso ambiti cruciali per il futuro, come il cambiamento ambientale e climatico, la sicurezza alimentare, la prevenzione e la difesa militare, la mobilità urbana.

Questa nuova economia ha un valore pari a 469 miliardi di dollari (2021), con un incremento notevole rispetto agli anni precedenti, ed è destinata a raggiungere il tetto impensabile di 1 trilione di dollari nel 2040. Il costo dei lanci in orbita terrestre bassa (Leo), d'altro canto, è calato da 65.000 a 1.500 dollari al kg, così come le dimensioni e il peso dei satelliti - con pannelli solari più leggeri e batterie più efficienti - sono diminuiti sensibilmente, spalancando le porte alle aziende dei maggiori protagonisti del capitalismo mondiale. SpaceX di Elon Musk, Blue Origin di Jeff Bezos, Virgin Galactic di Richard Branson e ArianeGroup di André-Hubert Rouseau sono tra i gruppi di punta di questa prima globalizzazione dello spazio. I minori costi e il maggiore accesso al settore, insieme alle tecnologie sempre più sofisticate, innescano una gara che non avrà come protagonisti solo le grandi aziende aerospaziali, i first comers di quest'epoca, e gli enti pubblici dotati di bilanci ingenti. Come è accaduto per Internet ed economia digitale, la creatività di azioni innovative e il coraggio nell'apertura di nuovi sentieri daranno enormi opportunità anche ad altri pionieri dell'economia dello spazio e a imprese di diversa taglia.

La "new space economy", che avvera e va oltre i racconti fantastici di Isaac Asimov, ha assunto un ruolo fondamentale agli albori del nuovo millennio e si sta occupando di attività extra-atmosferiche legate all'estrazione mineraria di asteroidi, al turismo spaziale, a coltivazioni agricole e sperimentazioni farmaceutiche, alla banda larga satellitare e all'energia rinnovabile. La costruzione di infrastrutture permanenti nello spazio è «l'inizio della più profonda rivoluzione industriale che l'umanità abbia mai visto», ha sottolineato Tom Vice, amministratore delegato di Sierra Space. Inoltre, come ha dichiarato Audrey Choi di Morgan Stanley: «Nei prossimi anni, queste tecnologie potrebbero consentirci di avere una visione globale più potente dei dati climatici e della scienza ambientale», con grande giovamento per la transizione ecologica.

L'Italia e il Mezzogiorno non sono affatto in posizione di retroguardia nell'economia spaziale: anzi, alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Campania e Puglia) possiedono un tessuto di ricerca e produttivo avanzato, mentre l'intero Paese è tra i primi a spingere verso questa nuova frontiera. Il quadro attuale, dunque, rivela un passaggio deciso dalla globalizzazione alla "spazializzazione" dell'economia, con buona pace dei fautori del ritorno a un passato remoto fatto di confini ristretti, in cui chi resta è destinato a perdere il contatto con la realtà e con il futuro.